

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

70° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1986

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Estensione ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro o professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153» (1612), d'iniziativa del deputato Segni, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e passim
MEZZAPESA (DC)	2
MITTERDORFER (Misto-SVP)	3
MONACO (MSI-DN)	2
NESPOLO (PCI)	5
SPITELLA (DC), relatore alla Commissione	1, 4
ULIANICH (Sin. Ind.)	2, 5

I lavori hanno inizio alle ore 9,45

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Estensione ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro o professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153» (1612),

d'iniziativa del deputato Segni, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Estensione ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro o professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153», d'iniziativa del deputato Segni, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Spitella di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SPITELLA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione, che — come ha detto il Presidente — è già stato approvato dalla Camera dei deputati, affronta una materia che forma oggetto anche di un disegno di legge d'iniziativa governativa all'esame della nostra Commissione. Tuttavia, trattandosi di una questione di non grande rilevanza, che però è opportuno affrontare, e poichè, a mio avviso, la materia è trattata adeguatamente dal disegno di legge che ci è stato

trasMESSO dall'altro ramo del Parlamento, se la Commissione è d'accordo, potremmo approvare il testo senza modifiche per affrettarne l'entrata in vigore.

Con tale disegno di legge si vuole consentire ai cittadini italiani che, recatisi all'estero per motivi di lavoro o professionali, abbiano iniziato cicli di studio o conseguito titoli di studio in altri paesi di proseguire gli studi nelle scuole straniere in Italia. Il provvedimento naturalmente fa riferimento anche ai loro congiunti poichè in effetti il problema riguarda soprattutto i giovani appartenenti a famiglie italiane che per vari motivi si trasferiscono in altri paesi.

La legislazione vigente già prevede per i giovani che abbiano frequentato all'estero un corso completo di studi corrispondente ai corsi di studi italiani sia per la scuola elementare sia per la media nonchè per la secondaria superiore, e ivi conseguito il relativo titolo di studio, il riconoscimento, previo accertamento (la legge vigente prevede anche un esame di lingua, che di fatto però è una verifica del tutto formale) dell'equipollenza; per cui questi giovani, al momento del rientro in Italia, possono far valere anche nel nostro paese il titolo di studio così conseguito.

A volte però il rientro in Italia non coincide con la conclusione del ciclo di studi iniziato: per cui questi giovani, che hanno frequentato, ad esempio, un corso di studi corrispondente al primo biennio del nostro liceo scientifico, tornati nel nostro paese, si trovano in difficoltà. Il disegno di legge oggi in discussione consente pertanto a questi giovani di poter proseguire gli studi in Italia nelle scuole straniere riconosciute fino al completamento del ciclo di studi intrapreso. In sostanza, se hanno frequentato, ad esempio, i primi due anni della scuola secondaria superiore a Parigi, al rientro in Italia possono finire gli studi al liceo Chateaubriand e il diploma conseguito è riconosciuto a tutti gli effetti.

Quindi, a parte la verifica della congruità dei termini (peraltro il testo è stato poi in parte modificato in sede di discussione alla Camera, comunque mi rimetto anche alla valutazione del Governo), ritengo che la for-

mulaZIONE sia adeguata, per cui invito la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo che ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Spittella per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

MONACO. Signor Presidente, richiamandomi alla relazione del senatore Spittella, vorrei anch'io sottolineare l'opportunità e la particolare importanza di questo provvedimento, la cui approvazione consentirà a coloro che hanno iniziato all'estero un corso di studi di proseguirli nelle scuole straniere in Italia.

Mi dichiaro pertanto favorevole al disegno di legge.

MEZZAPESA. Signor Presidente, in linea di massima anch'io sono favorevole al provvedimento, che il relatore ha giustamente raccomandato alla nostra approvazione.

Tuttavia, vorrei sapere dal senatore Spittella se l'approvazione di questo specifico provvedimento potrà creare ostacoli al disegno di legge n. 356, d'iniziativa parlamentare (è stato presentato da un consistente numero di senatori), e al disegno di legge n. 818, d'iniziativa governativa, che disciplinano materia analoga. Infatti, in questo modo si elimina da questi provvedimenti uno dei punti qualificanti. Pur convenendo sul contenuto del disegno di legge oggi in discussione, sono preoccupato dal fatto che provvedimenti specifici e troppo parziali possano allontanare la soluzione di un problema più generale, che esiste e che non è soltanto quello relativo al completamento degli studi.

ULIANICH. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge chiude in qualche modo l'arco della legislazione italiana relativa alla tutela dei diritti degli emigranti. Infatti, sono state approvate la legge 3 marzo 1971, n. 153, e recentemente quella dell'8 aprile 1983, n. 112, che si riferisce alla direttiva della CEE del 25 luglio 1977; questo provvedimento quindi rappresenta un corollario che senza dubbio deve essere approvato.

7^a COMMISSIONE

70° RESOCONTO STEN. (19 febbraio 1986)

Desidero comunque chiedere agli onorevoli commissari se non ritengano che la nostra legislazione sia tuttora arretrata; cioè in una comunità europea, dove vi dovrebbe essere una libera circolazione e fruizione delle scuole, mi meraviglio che siamo giunti appena a questo punto e che, per esempio, non sia lecito, in base all'equipollenza, che un cittadino italiano frequenti nel proprio paese una scuola diversa da quella italiana, come una scuola tedesca o francese. Personalmente sono del parere che dobbiamo pervenire, nell'ambito della Comunità europea, ad un'equipollenza dei titoli ottenuti nelle scuole riconosciute dai Governi della Comunità stessa.

Il disegno di legge in titolo rappresenta un punto di arrivo di notevole rilevanza, però ritengo che dobbiamo percorrere ancora parecchia strada e che siamo chiusi (senza offesa per nessuno) in un ambito ancora provinciale. Propongo pertanto di predisporre una normativa diretta alla liberalizzazione delle scuole, per quanto è possibile, in quanto in Italia esistono diverse scuole come quella francese, tedesca e inglese. Mi domando infatti se nel 1986 è possibile continuare a procedere con i «piedi di piombo».

Perciò, sulla base delle considerazioni esposte ed in vista delle finalità precisate, affinché si progredisca in questa materia in considerazione anche del tempo già trascorso, avverto che insieme ai senatori Valenza, Boggio, Scoppola, Spitella, Kessler, Mitterdorfer, Panigazzi, Nespolo, Puppi, Mezzapesa e Accili, presento il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1612, auspica che si giunga al più presto al riconoscimento dei titoli di studio ottenuti da cittadini italiani in scuole di paesi membri della Comunità economica europea esistenti nel territorio italiano e riconosciute dai rispettivi paesi».

(0/1612/1/7) JULIANICH, VALENZA, BOGGIO, SCOPPOLA, SPITELLA, KESSLER, MITTERDORFER, PANIGAZZI, NESPOLO, PUPPI, MEZZAPESA, ACCILI

MITTERDORFER. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il collega Ulianich ha già evidenziato un problema che intendevo sollevare nel mio intervento. Debbo innanzitutto premettere che non ho nulla in contrario nei confronti del provvedimento al nostro esame in quanto comporta degli effetti positivi; in un certo qual modo, però devo dichiarare la mia insoddisfazione sul piano generale. A tale proposito devo fare una domanda proprio al fine di chiarire meglio la questione. Il titolo di studio rilasciato per esempio dal ginnasio di lingua tedesca di Roma è riconosciuto dal nostro Governo?

PRESIDENTE. È riconosciuto per gli studenti stranieri e non quelli italiani.

MITTERDORFER. Signor Presidente, so che è frequentato anche da studenti italiani.

PRESIDENTE. Per questi non è riconosciuto.

MITTERDORFER. In questo caso mi sembra proprio che abbia ragione il senatore Ulianich quando sostiene che questa situazione, oggi, non dovrebbe più esistere. Sappiamo tutti che nell'ambito della Comunità europea abbiamo la libera circolazione, cioè abbiamo la possibilità di trasferirci da uno Stato all'altro anche per ragioni di lavoro; pertanto, non si capisce per quale motivo non dovrebbero essere riconosciute le scuole in Italia di lingua straniera che comunque hanno dei programmi che mettono sullo stesso livello la lingua, la cultura italiana e quella estera. Non si capisce perchè questi diplomi non debbano essere riconosciuti in via generale. Mi chiedo ancora, ad esempio, perchè un cittadino italiano che per ragioni di lavoro intenda trasferirsi all'estero non possa far preparare nelle scuole straniere esistenti in Italia i propri figli che devono seguirlo proprio in vista di tale trasferimento. Per quale motivo un funzionario destinato, per esempio, alla Comunità europea non può far frequentare ai propri figli una scuola straniera in vista di tale trasferimento? Comunque non si debbono tener presenti sol-

tanto costoro ma anche coloro che si trasferiscono in Italia e debbono completare gli studi. Pertanto non vedo per quale motivo la normativa non dovrebbe essere completata sotto questo aspetto.

Signor Presidente, lei ricorderà che già nel contesto della discussione di altro provvedimento il mio Gruppo parlamentare ha sollevato il problema di una estensione della legge del 1971 n. 153 anche agli appartenenti alle minoranze linguistiche riconosciute dallo Stato, in ordine alla possibilità di conseguire un diploma in una scuola della propria madre lingua.

Per la provincia di Bolzano questa facoltà è già prevista da una legge che permette di frequentare una scuola di madrelingua all'estero; per quelle scuole superiori che non esistono in provincia di Bolzano in lingua tedesca i diplomi ivi rilasciati vengono riconosciuti secondo le modalità della legge n. 153.

Vi faccio ora un altro esempio: nel nostro gruppo linguistico vi è un certo numero di persone che per motivi di servizio si trovano a Roma; esse hanno il diritto di mandare i propri figli in una scuola della propria madrelingua e, in effetti, li mandano al ginnasio tedesco di Roma. Per questi ultimi dovrebbe essere riconosciuta la validità del diploma rilasciato da questa scuola.

Come gli onorevoli senatori hanno potuto constatare, abbiamo tutta una serie di problemi che sono connessi; con il presente disegno di legge pertanto il quadro nel quale si inserisce questa normativa mi sembra troppo ristretta. Quindi, devo dare ragione al senatore Ulianich che ha sostenuto che siamo giunti ad un punto in cui tutta la materia dovrebbe essere rivista dalla nostra Commissione proprio nel quadro più generale della realtà di oggi, della realtà comunitaria, della necessità del riconoscimento dei diplomi conseguiti anche all'estero. Devo aggiungere che attualmente la procedura del riconoscimento di tali diplomi è complicatissima: domanda al Ministero della pubblica istruzione, nulladimeno dello stesso Ministero, attestato dell'autorità consolare comprovante una certa condizione. Tutti questi aspetti dovrebbero essere rivisti, a mio avviso, pro-

prio nel quadro più generale di una realtà che è diversa da quella esistente nel momento in cui è stata varata la legge n. 153, che peraltro ha taluni aspetti senz'altro positivi. Essa, per il periodo in cui è stata fatta, è risultata essere una legge molto moderna; ciò non toglie che oggi andrebbe rivista tutta la materia.

Concludendo, non sono contrario all'approvazione del provvedimento al nostro esame che peraltro riguarda una casistica molto ristretta; vorrei soltanto rivolgere l'invito affinché tutta questa materia possa formare oggetto di un serio ed approfondito esame da parte della nostra Commissione per poter fare i passi necessari, che mi sembrerebbero adeguati alle esigenze del tempo in cui viviamo e agli sviluppi che abbiamo sul piano europeo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qui si tratta di prendere una decisione: se continuare l'esame di questo provvedimento, che il senatore Spitella ci ha illustrato e che ha dato luogo alle osservazioni che abbiamo ascoltato, oppure decidere di abbinarlo ad un più ampio provvedimento presentato dal Governo sulla stessa materia. Personalmente propenderei per l'abbinamento perchè si tratta veramente di materia connessa. Non dimentichiamo poi che vi è un disegno di legge sul problema degli italiani che conseguono titoli di studio nelle scuole straniere sia all'interno che fuori d'Italia.

Sarei, pertanto, per abbinare questi tre provvedimenti perchè risultano effettivamente concatenati.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. In relazione anche ai quesiti posti dal senatore Mezzapesa e da altri colleghi, vorrei chiarire che non avevo illustrato gli altri disegni di legge perchè non risultano formalmente abbinati, pur trovandosi la documentazione ad essi relativa nel medesimo fascicolo che la segreteria della Commissione ha messo a nostra disposizione. La materia è di grande rilevanza e urgenza, però è anche una materia assai vasta.

Il disegno di legge presentato dai colleghi Mancino, Mezzapesa e altri (Atto Senato

n. 356) affronta una tematica che riguarda non solo alcuni degli aspetti toccati questa mattina ma anche i contenuti culturali di alcuni insegnamenti, il problema del personale insegnante, eccetera. L'altro tema giustamente introdotto dal senatore Mitterdorfer e che è alla base del disegno di legge del Governo (Atto Senato n. 818) riguarda anche i cittadini di altri Stati della Comunità e quindi rientra in quella tematica che sarebbe utile sapere se l'altro ramo del Parlamento si deciderà ad affrontare. Da molto tempo un complesso di disegni di legge sulla condizione degli studenti stranieri in Italia è davanti all'altro ramo del Parlamento: ritengo perciò che si dovrebbero prendere delle iniziative affinché tutta questa materia venga affrontata al più presto. È per questo motivo che ho sottoscritto anch'io l'ordine del giorno presentato dal collega Ulianich.

Il disegno di legge oggi al nostro esame è piccola cosa ma proprio per questo, sapendo quali sono i tempi parlamentari, se non ci sono delle difficoltà, inviterei la Commissione ad approvarlo perchè consentendo ai figli dei nostri emigrati che sono tornati in Italia di andare a scuola faremmo già una buona cosa. D'altronde il Parlamento ne fa tante di piccole leggi che non sarà certamente questa

motivo di scandalo, dato che la normativa che andrà ad introdurre è da ritenersi senz'altro una buona cosa, ferma restando la possibilità di affrontare entro breve tempo tutta la materia.

NESPOLO. Signor Presidente, non sono contraria al provvedimento; chiedo soltanto che la Commissione sospenda i propri lavori per darci la possibilità di seguire i lavori dell'Aula. Ritengo che potremmo affrontare la settimana prossima la materia per giungere ad una rapida definizione. È questo il mio auspicio essendo d'accordo con quanto ha detto il collega Spitella.

ULIANICH. Sono anch'io d'accordo per il rinvio.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO